RIFLESSIONI SOPRA UN ARTICOLO DEL SIG. FUSINIERI INSERITO NEL SECONDO...

Ferdinando Rosellini

RIFLESSIONI

SOPRA UN ARTICOLO DEL SIG. FUSINIERI

inserito

nel Secondo Bimestre (1834)

degli

ANNALI DELLE SCIENZE DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

Io stava leggendo, sono alcuni giorni, il terzo bimestre di quest'anno degli *Annali delle scienze del Regno Lombardo-Veneto*, e nel percorrer l'Indice delle materie contenutevi, notava il seguente titolo: " Nobili, *Nuove osservazioni sopra le apparenze elettro-chimiche, e note sul magnetismo* ". Credei (e chi non lo avrebbe creduto?) che il sig. Fusinieri Direttore di quegli Annali vi avesse inserito la recente memoria che il Prof. Nobili ha pubblicata in Firenze sotto quel titolo: nè fu poca la mia meraviglia, quando

riconobbi che il citato articolo degli Annali era invece una spietata critica di quella memoria, critica che alla penna del sig. Fusinieri medesimo è dovuta.

Tenni parola su ciò al Prof. Nobili, richiedendolo se fosse sua intenzione di rispondere: dissemi, ciò non voler fare: che solamente avrebbe desiderato che il signor Fusinieri non apponesse il nome d' un altro a scritti tutti di suo getto. Assunsi l'incarico di rendere pubblicamente palese questo ragionevol desiderio: e s' io aggiungo alcun' altra osservazione, ciò non intendo di fare in via di confutazione formale, chè troppo ci vorrebbe; solamente andrò notando alcune cosarelle che la lettura dalle *due prime pagine* di quell' articolo suggerirebbe ad ognuno il quale delle memorie in questione avesse cognizione anche superficialissima.

Comincia il sig. Fusinieri dall' assicurarci che il nome di *apparenze elettro-chimiche* dato dal Prof. Nobili ai fatti da lui osservati, non esprime la natura di essi, e somministra piuttosto la falsa idea di effetti misteriosi. — Io non so veramente ciò che siasi voluto dire; perchè se nella denominazione *apparenze elettro-chimiche* guardo al sostantivo *apparenze*, io intendo *ciò che apparisce ed è in vista*; rispetto all' aggiunto *elettro-chimiche*, dal Volta in poi qual è il nome che si è dato ai fenomeni di decomposizione prodotti dalla pila? E in quelli de' quali parliamo, chi non ravvisa siffatte decomposizioni? Sarei troppo semplice, se mi perdessi a far sentire la convenienza di quel nome, e a dimostrare che in esso non v' ha ombra di mistero: per me rispetto *la forza espansiva della materia attenuata* del sig. Fusinieri; ma non veggo che questa denominazione vinca l' altra in chiarezza.

“ Sopra tali fenomeni, continua l'Autor della critica, „ molte memorie ha pubblicato il sig. Nobili sotto quel ti- „ tolo, senza ravvisarne la natura... dopo un' aria di mi-

„ stero ha infine riconosciuto almeno che si tratta di la-
„ mine sottili..... „

Ora chi ha letto la prima delle memorie relative alle apparenze elettro-chimiche, pubblicata nel 26, subito *alla terza pagina*, dopo una semplicissima descrizione di quei fatti e del modo tenuto per sperimentare, trova la seguente dichiarazione: “ Questa circostanza congiunta ad altre rifles-
„ sioni facili ad immaginarsi, lascia pochi dubbi sulla na-
„ tura del fenomeno: non pare che possa esser altro che un
„ fenomeno di lamine sottili, le quali vengono a deporsi
„ sotto l'azione della corrente voltaica sopra la superficie
„ dell'oro e del platino, ec. „. Non abbisognano altri commenti.

L'inventore delle apparenze elettro chimiche ha osservato che quando le due punte di platino che comunicano a' poli della pila sono ambedue sollevate al di sopra della lamina metallica, le due apparenze simultanee che ne risultano si presentano schiacciate al di dentro lasciando fra loro un intervallo sul quale non può mai depositarsi alcun velo. A questo punto il sig. Fusinieri dissente; lo schiacciamento degli anelli è troppo visibile, e non si potrebbe negare; nè egli lo nega; ma ne trae la spiegazione dalla forza espansiva della sua materia attenuata: rispetto poi all'intervallo che separa le due apparenze, nega che sia sgombro affatto di veli; sono sottilissimi, egli dice, però l'occhio non li distingue; ma prima di esporre questa sua credenza, poteva dare alcun cenno intorno le prove di ragionamento e di fatto le quali appoggiano l'opinione ch'egli combatte: esse sono molte, e ciascuno può a sua voglia riscontrarle; mi sia qui permesso di aggiungere che la grossezza dei veli elettro-chimici crescendo colla durata e colla energia dell'azione della pila, se l'una e l'altra, quanto basti, si aumentino, i supposti veli sottilissimi del signor Fusinieri dovranno ingrossarsi, e poi alla fine manifestarsi

anche all'occhio. Ora ciò non accade sicuramente. Ond' è che i dubbi i quali vengono affacciati sulle apparenze elettro-chimiche, destano un dubbio anche in noi, cioè, che l'oppositore non abbia mai veduto le esperienze intorno le quali ragiona.

Nelle citate Memorie il Prof. Nobili soggiunge che un sottile diaframma di vetro, o d'altra materia isolante collocato fra le due punte polari, vieta lo schiacciamento degli anelli; non lo vieta un diaframma similmente collocato, se esso sia metallico, o d' altra sostanza conduttrice. Al dire del sig. Fusinieri questo fatto è subordinato alla forza espansiva della sua materia attenuata, poichè, egli dice, le mie esperienze provano che *la materia delle correnti elettriche è trasportata anche a traverso i metalli come conduttori*; *non così a traverso gl' isolanti.* Oh! questo sì che sarebbe soggetto disputabile! Di quali trasporti ha inteso parlare il sig. Fusinieri? So bene che una vigorosa scarica elettrica, e meglio un fulmine, possono pervadere la sostanza di un metallo, fonderla, lacerarla, e infiggere in essa quei frammenti di materia ponderabile che loro si parano innanzi, e che sono con forza scagliati, e questi effetti operare sui metalli non solo, ma su qualsivoglia sostanza, anche isolante: chiamisi, se così piace, questo fenomeno, trasporto di materia ponderabile prodotto da una corrente elettrica: nulla diremo in contrario: ma dove sono le lacerazioni, le fusioni, e gli altri effetti somiglianti, operati dalle correnti voltaiche le più placide, ed atti a dimostrare in ogni caso lo stesso trasporto di materia ponderabile attraverso i metalli? Ma pare che il Fisico di Vicenza metta tutto in un fascio, egli che colle apparenze elettro-chimiche confonde quelle dal Priestley osservate, le quali pur sono tanto diverse, come per molte e molte ragioni è stato a sazietà dimostrato.

Giunti a questo punto, vorremmo posare la penna; ma

ce lo vieta un' amara incolpazione data al Prof. Nobili, in proposito della quale non possiamo tacere una riflessione che ci viene allo spirito. Egli ha notato un certo fatto che, al dire del Fisico di Vicenza, servendo di conferma ad una osservazione del Prof. Dal Negro intorno alla efficacia dei perimetri negli elementi voltaici, dovea porgere occasione di lodare o almeno rammentare il Dal Negro medesimo. Ciò non fu fatto; e il Fusinieri si leva dicendo: ecco quello che accadere dovea, trattandosi di un fisico italiano; ciò non sarebbe avvenuto, sa era di mezzo un Ampère, o alcun altro fisico straniero! — La brutta accusa cadrebbe di per sè stessa, opponendole il nome del sig. Marianini, che nella memoria stessa, poichè l' occasione il richiese, si vede più volte citato; e i nomi altresì dei sigg. Prandi e Orioli, che nelle memorie precedenti sulle apparenze elettro-chimiche sono rammentati. Potremmo anche negare la pretesa analogia delle due osservazioni: poichè, chi non vede che le esperienze del Prof. Dal Negro propriamente riguardano l'elettricità nel suo nascere, nel suo primo muovere dall'elemento voltaico; e questo è soggetto, come ognun sa, di quistioni difficili, e assai lontane dal potersi dire mature. Invece nelle esperienze del Prof. Nobili si tratta dell'elettricità già svolta dalle pile; e già incanalata per un conduttore metallico, si considera nell'atto che lo abbandona e traversando un liquido, va a compiere il suo circuito. Le quali cose considerando, ci sembra che quel dire satirico sia affatto fuori di luogo. Ma quand' anche la rimproverata ommissione volesse concedersi, io domanderei al sig. Fusinieri se nel tessere la sua accusa tutta piena di carità verso il luogo natìo, non gli venisse in mente esser cosa naturalissima che qualcuno a lui si rivolgesse dicendo; ben è vero, non si dee tralasciare, quando l'occasione il richieda, di ricordare il nome di un uomo benemerito della scienza, ma non si dee nemmeno strapazzarne un altro.

E qui ci rimarremo dal tener dietro ad uno scritto che è tutto di un colore medesimo, senza chè usciremmo dai limiti che in principio ci siamo prescritti, entro i quali ci lusinghiamo di esserci contenuti, imperocchè le riflessioni fatte fin quì si raggirano tutte sulle prime due pagine dell'articolo del sig Fusinieri, che si compone di ben sette pagine in quarto.

Firenze, *Settembre* 1834.

Ferdinando Rosellini.